

Nel voler commentare il cruento attentato di Mosca, lungi da me ergermi ad esperto analista di geopolitica!

***) Salvino Paternò**



.....quelli abbondano nei tristi schermi televisivi del nostro mainstream. Le loro visioni oniriche non ci sono certo di aiuto nel tentare di avere una visione logica e coerente dei fatti. D'altronde sono gli stessi che in questi anni ci hanno rifilato minchiate ad alzo zero che non basterebbero 10 pagine di fb per elencarle tutte. Allucinazioni propagandiste che andavano dalla profezia dell'imminente morte di Putin, alla rapida banca rotta causata dalle sanzioni suicide, passando per i depositi di munizioni desolatamente svuotati tanto da costringere i soldati a combattere con i badili tra i denti, per finire con il pugno al cuore, stile Ken il guerriero,

subito da Navalny. E, ovviamente, il monotematico filo conduttore della narrativa era ossessivamente sempre lo stesso: "Ha stato Putin!" Il sabotaggio del gasdotto Nord Stream? L'attacco con l'auto bomba al Ponte di Kerch? L'attentato dinamitando a Daria Dugina? Il missile in Polonia? Ma è chiaro, erano tutti atti terroristici autoprodotti dal sanguinario dittatore russo. E ogni volta che gli accertamenti verificavano invece palesi responsabilità Ucraine, i fini analisti facevano spallucce e passavano con nonchalance alla prossima scemenza. Non è neanche mia intenzione, poi, dare una chiave di lettura ad una situazione complessa e in via di evoluzione, ma solamente esprimere delle sensazioni basandomi sul ragionamento semplicistico, ma sempre efficace, che i latini sintetizzavano nel "cui prodest?"... A chi giova tutto ciò? Il primo aspetto che dovrebbe colpirci è la tempistica. L'attentato avviene all'indomani dell'annunciato "trionfo" di Putin a seguito di quelle che sono state definite "elezioni farsa". Indubbiamente Putin è un autocrate che governa in regime di "democrazia", ma quando le critiche sono espresse da quei governanti democratici che sostengono il presidente Ucraino che le elezioni le ha abolite, i partiti di opposizione li ha sciolti e i canali televisivi indipendenti li ha oscurati, qualche perplessità dovrebbe suscitargli. E, comunque, farsa o non farsa, le immagini del popolo russo unito, compatto e stretto attorno al suo leader erano palesi ed evidenti. E quelle immagini non solo dimostravano la forza del presidente, ma soprattutto sbattevano impietosamente in faccia a tutta l'élite occidentale guerrafondaia l'inutilità degli sforzi finora profusi per piegarlo. A questo punto, un attentato che, colpendo al cuore lo Stato, dimostri la vulnerabilità di quella nazione che non è così forte come vuole apparire, cui prodest? A chi giova? Lascio a voi la risposta. Ad oggi l'ipotesi più accreditata pare quella del terrorismo islamico, ed in particolare dell'Isis, e, ancor più nello specifico, di questo "Isis K". Ora, poiché gli estremisti islamici odiano l'occidente, la prima ingenua domanda che verrebbe da porci è: come mai, seppur Putin li ha sempre combattuti, vanno a colpire proprio ora una nazione che è in lotta contro l'occidente e sostiene addirittura la causa palestinese? Non gli dovrebbe giovare. Ma l'Isis è un'organizzazione complessa, variegata e variopinta. Un ginepraio così assurdo che alla fine verrebbe da concludere che "tutto è Isis e niente lo è". Ma concentriamoci su questi dell'"Isis K". Ebbene costoro operano fundamentalmente in Afghanistan dove, dopo che gli Americani di Biden sono scappati a gambe levate, i Talebani hanno ripreso il potere. Ma la nuova generazione di Talebani ha stretto accordi proprio con i Russi. E poiché ai terroristi dell'Isis K, che odiano la Russia, questa alleanza non piace, si sono schierati contro gli stessi Talebani e li combattono. A chi, quindi, gioverebbe "usarli"? Non so perché, ma a questo punto mi sovviene quella famosa frase della bibbia... com'era?... Il nemico del mio nemico è mio amico. In tutta questa complicata matassa ho solo un serio timore: che ci sia qualcuno che stia disperatamente cercando a tutti i costi un casus belli per trascinarci in battaglia. Purtroppo c'è chi ritiene la negoziazione della pace con la Russia una sorta di catastrofe per il prestigio dell'America, della Nato e dell'Occidente e per evitarla farebbe di tutto. E per costoro il tempo stringe e sono più pericolosi che mai. L'America Dem, infatti, ha i giorni contati e la vittoria di Trump, piaccia o meno, pare scontata. Non so se e come il nuovo presidente metterà fine al conflitto come ha più volte promesso, anche se, poi, basterebbe imporre i vecchi accordi di Minsk, ma spero che ci riesca. Nel frattempo ho paura che vivremo altri orrori come quello di Mosca. Non è certo l'unico orrore che abbiamo visto e stiamo vedendo, ma nessun orrore può mai essere peggio di un mondo in guerra

***) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma**